

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 20 maggio 2010

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

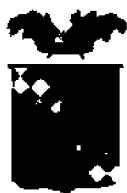
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 232 del 19.05.2010

Oggetto: Il presidente Antoci consegna onorificenza in onore vittima del lavoro.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha consegnato una medaglia-ricordo ai familiari di Sebastiano Occhipinti, vittima del lavoro. Oltre la figlia di Occhipinti, Maria era presente Valentina Spadaro, determinata nipote dello sfortunato operaio ragusano, morto nel 1955, decisa a rievocare il sacrificio del nonno.

"Sebastiano Occhipinti, ad appena 25 anni – spiega Franco Antoci – cadde da una impalcatura, senza protezioni e nessuna ringhiera, durante i lavori di costruzione della nuova sede della banca d'Italia in Piazza Poste. Morì dopo qualche ora in ospedale lasciando la moglie e due bambini piccoli. Una tragedia che poteva essere evitata se si fossero seguiti parametri minimi di sicurezza e per la quale nessuno ha pagato nonostante i documenti, ritrovati dalla nipote Valentina, chiaramente dimostrano che mancavano del tutto le protezioni per gli operai. Disgrazie sul lavoro che a distanza di cinquantanni, purtroppo, continuano ad accadere nonostante le attuali leggi sulla sicurezza. Con questo gesto la Provincia ha voluto ridare dignità a quella morte bianca rimasta per tanto tempo nell'oscurità, con un più forte impegno a non abbassare in alcun modo la guardia su questo versante sempre cruciale". Alla breve ma commovente cerimonia ha partecipato il consigliere Salvatore Mandarà in rappresentanza del Consiglio provinciale.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 233 del 19.05.2010

Oggetto: Punteruolo Rosso delle palme. L'assessore Cavallo scrive a Bufar dici

L'assessore provinciale Enzo Cavallo scrive all'assessore regionale Titti Bufar dici sollecitando immediati interventi per arginare il problema del punteruolo rosso delle palme. A seguito del rinvio dell'odierno incontro tra i due assessori, Enzo Cavallo ha inviato a quest'ultimo una pressante missiva nella quale esprime l'urgenza, rappresentata da tempo, di trattare e risolvere la grave situazione venutasi a determinare sul territorio ed al giustificato allarme delle istituzioni locali e dei cittadini rispetto al fenomeno del puntuerolo rosso.

"Nell'interesse di tutto il territorio provinciale - scrive tra l'altro l'assessore Cavallo - sento il dovere di reiterare l'invito a voler concretamente ed urgentemente intervenire disponendo la ripresa dell'attività di abbattimento e di tritazione delle palme infette operata dall'Azienda Foreste Demaniali sulla base dei dati dell'Osservatorio delle Malattie delle Piante. Da considerare che, in provincia di Ragusa, fino allo scorso mese di dicembre, col coordinamento di questo assessorato e con la fattiva collaborazione di tutti i comuni della provincia interessati al problema, nel rispetto delle norme in materia e delle istruzioni fornite da codesto assessorato, è stata organizzata e svolta una attività abbastanza positiva che, se non interrotta, avrebbe potuto portare alla distruzione di tutte le palme attaccate ed in tal senso era stato chiesto il potenziamento del servizio con l'assegnazione di una ulteriore squadra per accelerare la conclusione del lavoro entro la stagione fredda al fine di bloccare o comunque limitare la diffusione del punteruolo sul territorio della provincia. Il blocco della attività di distruzione delle palme infette - continua Cavallo - invece ha lasciato senza risposte l'intero territorio e rischia di vanificare inesorabilmente tutto il lavoro fin qui fatto."

Enzo Cavallo conclude la propria lettera sollecitando un "incontro operativo" finalizzato a chiarire l'effettivo intendimento del Governo Regionale sul problema, definire quale risposta dare ai cittadini che, nel rispetto delle predette disposizioni hanno fatto le segnalazioni delle palme infette e aspettano una risposta dalla Regione attraverso i suoi uffici e, per finire, valutare se può essere accolta la disponibilità dei vivaisti a collaborare per debellare l'infestazione.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

20 maggio 2010, ore 12 (Vittoria, velodromo)
Sopralluogo velodromo responsabile impianti Federciclismo

Sarà effettuato giovedì 20 maggio 2010 alle ore 12 un sopralluogo presso il nuovo velodromo di Vittoria dal responsabile della commissione impianti della Federciclismo Francesco Vollaro e dall'architetto Beraldo per verificare gli adempimenti da effettuare per l'omologazione della pista. Al sopralluogo prenderanno parte l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia e l'assessore Salvatore Minardi, tra l'altro presidente della Caf della Fci.

(gm)

CERIMONIE AL COMUNE E ALL'AP

Commemorata vittima del lavoro

m.b.) Conferita ieri mattina l'onorificenza alla memoria di Sebastiano Occhipinti dal sindaco Nello Dipasquale alla famiglia dell'operaio ragusano, vittima di un incidente sul lavoro nel 1955 nel cantiere di costruzione della Banca d'Italia. La famiglia ha recentemente ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la decorazione della "Stella al merito del lavoro". "E' un riconoscimento prestigioso - ha rimarcato il primo cittadino - che è stato dato a tutta la comunità ragusana attraverso l'esempio di questo concittadino caduto tragicamente sul lavoro. Noi siamo onorati di vivere questo momento celebrativo sperando di rendere alla memoria ed alla famiglia di Sebastiano Occhipinti il giusto rico-

noscimento e rilievo, a cui si aggiungerà presto l'intitolazione di una via cittadina, già deliberata dalla giunta municipale".

Le nipoti di Occhipinti, Valentina e Alessandra, hanno auspicato che venga eretto un monumento ai Caduti sul lavoro. Analoga iniziativa si è svolta sempre ieri mattina alla Provincia. E' stato appurato dai discendenti di Occhipinti che vi erano scarse misure di sicurezza per i lavoratori. "Con questo gesto la Provincia ha voluto ridare dignità a quella morte bianca rimasta per tanto tempo nell'oscurità - ha detto il presidente Franco Antoci - con un più forte impegno a non abbassare in alcun modo la guardia su questo versante sempre cruciale".

Richiesta al sindaco dei discendenti di Sebastiano Occhipinti **«Un monumento in memoria di tutte le vittime del lavoro»**

«Ci piacerebbe che nella nostra città si ergesse un monumento dedicato ai caduti sul lavoro»: è quanto hanno chiesto al sindaco le nipoti di Sebastiano Occhipinti, l'operaio morto, nel 1955, ad appena 25 anni, mentre lavorava al cantiere per la costruzione della Banca d'Italia. L'operaio è stato insignito, alla memoria, della «Stella al merito del lavoro», nel corso di una cerimonia che si è svolta al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

La figura di Sebastiano Occhipinti è stata ricordata ieri, nel corso di due distinte cerimonie, che si sono svolte al Comune e alla Provincia. Erano presenti la figlia dell'operaio, Maria, e le nipoti Valentina e Alessandra.

Il sindaco Nello Dipasquale, nell'apprezzare l'impegno delle nipoti per rendere onore al sacrificio del nonno, ha assicurato l'impegno dell'amministrazione comunale per realizzare in città un monumento per ricordare tutte le vittime sul lavoro.

«Disgrazie come quella di Sebastiano Occhipinti - ha ricordato alla Provincia il presidente Franco Antoci - continuano purtroppo a ripetersi, nonostante le attuali leggi sulla sicurezza. Occorre un più forte impegno a non abbassare in alcun modo la guardia su questo versante, sempre cruciale».

A ricevere alla Provincia i familiari di Sebastiano Occhipinti, oltre al presidente Antoci, c'era anche il consigliere Salvatore Mandarà. *

Il coleottero che distrugge le piante si giova dello stop alla bonifica deciso dalla Regione **Punteruolo rosso, l'emergenza non è finita**

Giorgio Antonelli

È saltato l'incontro, programmato per ieri a Palermo, tra l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, e l'assessorato alle Foreste, Titti Bufardeci. La riunione era finalizzata a fare il punto della situazione sull'emergenza del punteruolo rosso e a capire le strategie da intraprendere per fronteggiare e, se possibile, debellare il fenomeno che sta mettendo a repentaglio l'intero patrimonio di palme isolano.

Il rinvio del confronto non ha demoralizzato l'assessore Ca-

vallo che ha inviato all'assessore regionale Bufardeci una specifica nota, per rappresentare la preoccupazione delle istituzioni locali, nonché degli operatori del settore che stanno subendo un notevole calo del giro d'affari. Dopo aver ricordato le incisive azioni intraprese di concerto con la Regione e l'Osservatorio delle Malattie delle piante di Acireale, incentrate, specificamente, sulla distruzione delle palme infette, Cavallo segnala l'impasse determinatasi a causa delle Regione che ha bloccato gli interventi per la carenza dei fondi. Con il rischio che il punteruo-

lo rosso, con l'inedere della stagione estiva, possa proliferare e incentivare la sua azione devastatrice: «Il blocco dell'attività di triturazione delle palme infette - sottolinea Cavallo - ha lasciato senza risposte l'intero territorio e rischia di vanificare inesorabilmente il lavoro svolto».

L'amministratore locale, pertanto, torna a sollecitare un incontro operativo, finalizzato a chiarire l'effettivo intendimento del governo regionale. In tal modo, potranno darsi anche risposte concrete ai cittadini che, nel rispetto delle disposizioni che erano state impartite, avevano

notificato ai rispettivi comuni la presenza di palme infette, sollecitandone rimozione e triturazione a cura delle "squadre" appositamente istituite dagli ispettorati locali.

Cittadini diligenti e ossequiosi delle leggi che però aspettano ancora le risposte delle istituzioni e specificamente della Regione. In tale ambito, l'assessore Cavallo rilancia anche l'idea di valutare l'opportunità di accogliere la disponibilità esternata dai vivaisti a collaborare, affinché l'infestazione del pericoloso coleottero possa essere debellata. ▶

LA QUERELLE. Protagonisti Mustile e Minardi, con delega alla Viabilità

Progetti per gli impianti di illuminazione È lite tra un consigliere e l'assessore

Due rappresentanti istituzionali della Provincia, uno consigliere di Sinistra Ecologia Libertà e l'altro assessore alla Viabilità del Pdl, che litigano per due progetti di impianti di illuminazione delle strade provinciali. E se Giuseppe Mustile dice che "Minardi ha paura del buio", l'assessore replica "Lo strano ostracismo di Mustile: pur di demolire non vuole opere pubbliche per il versante opposto". Mustile rincara la dose quando dice: "legittima l'attività amministrativa di Minardi se non fosse che due dei quattro progetti riguardano ampliamenti dell'illuminazione di una strada provinciale che l'assessore corre quotidianamente anche di sera, la S.p. n.2 Vittoria-Acate. La terza commissione aveva trasmesso un dettagliato rapporto, frutto di incontri con il territorio, con i sindaci e gli amministratori locali sui possibili siti potenzialmente a

rischio e quindi da attenzionare urgentemente, che era stato approvato all'unanimità dal consiglio provinciale in sede di approvazione del piano triennale delle opere pubbliche. Sappiamo per certo che tale "grande arteria" non ha una circolazione di veicoli così sconvolgente oppure una casistica di incidentalità o di mortalità così alta da fare propendere per un urgente ampliamento". Ma la replica di Minardi è piccata: "Nonostante l'animosa opposizione di Mustile continuerò nell'opera di completamento dell'illuminazione della s.p. 2 Vittoria - Acate. La mancata serenità di Mustile e il suo ostracismo aprioristico non gli hanno permesso di leggere in modo attento la delibera che qualche giorno fa è stata esitata dalla giunta Antoci e che prevede anche l'ampliamento di altri due tratti di strade provinciali sul versante modicano - sicili-

tano, sulla s.p. 66 (Pozzallo - Sampieri) e sulla s.p. 75 (Scicli - San Giovanni al Prato). Ad ogni buon conto l'ampliamento dell'illuminazione sulla Vittoria - Acate è una necessità sia per il gran numero di varchi che vi insistono, sia per gli incidenti gravi e meno gravi che vi si verificano sia per il gran numero di lavoratori, soprattutto stranieri ed extracomunitari, che la percorrono a piedi ed in bicicletta. Ritenevo che Mustile avesse una sensibilità nei confronti dei lavoratori stranieri che operano nel nostro territorio e che tra mille difficoltà la percorrono quotidianamente. Purtroppo l'arteria interessata ha visto anche incidenti mortali ma il consigliere Mustile lo dimentica arattamente. Non mi fermerò affatto. Invito Mustile a stare vicino alle problematiche di Vittoria ed Acate e a non distruggere pur di dire che nulla funziona". (GN)

VIABILITÀ

Vittoria-Acate, Minardi «Illuminazione necessaria»

Ci sono parecchie ragioni per illuminare la Vittoria- Acate. "E' una necessità sia per il gran numero di varchi che vi insistono, sia per gli incidenti gravi e meno gravi che vi si verificano sia per il gran numero di lavoratori, soprattutto stranieri ed extracomunitari, che la percorrono a piedi ed in bicicletta" spiega l'assessore alla viabilità Minardi in risposta ai rimbrotti del consigliere provinciale del Sel Peppe Mustile in polemica con l'amministratore proprio per una scelta fatta senza però avere tenuto in conto i pareri espressi dalla terza commissione. "Ritenevo che Mustile avesse una sensibilità nei confronti dei lavoratori stranieri che operano nel nostro territorio e che tra mille difficoltà la percorrono quotidianamente;

inoltre ricordo ancora che l'arteria interessata ha visto anche incidenti mortali. Strumentalizzare interventi fattivi per il territorio, operare contro Vittoria e contro Acate non fa onore ad un rappresentante istituzionale che rimanendo fermo agli anni '70, rema contro per partito preso. Mi spiace per lui, ma continuerò nell'opera di completamento dell'illuminazione della Sp2". Oltre illuminare la Vittoria- Scoglitti, la giunta ha varato altri due progetti. "Se Mustile avesse letto bene le carte avrebbe scoperto che è stato previsto l'ampliamento di altri due tratti di strade sul versante modicano - scilitano, sulla sp 66 (Pozzallo - Sampieri) e sulla sp 75".

D.C.

MARINA. Sterpaglie e arbusti impediscono la visuale agli automobilisti



INCROCIO PERICOLOSO MONTA LA PROTESTA

»»» Incroci abbandonati all'incursia. Gli automobilisti protestano. Uno dei casi più gravi è l'incrocio tra l'ex provinciale 43 e la provinciale 44, che collegano Modica con Pozzallo e con Marina di Modica. Nonostante la Provincia Regionale di Ragusa abbia apposto il cartello per rispettare il mantenimento della cura del verde, le

sterpaglie hanno preso d'assalto l'intera zona. "È pericoloso immettersi da una strada ad un'altra - spiega un automobilista - perché l'erba è talmente alta da limitare la visibilità. È necessario intervenire prima che accada qualche grave incidente. Anche la segnaletica stradale è coperta da veri piccoli arbusti". (SAC*)

RETRIBUZIONI. Si tratta dei redditi al lordo relativi all'anno 2009. Sono in tutto diciassette i manager interessati

Stipendi d'oro dei dirigenti: ecco tutti i compensi alla Provincia

• La legge Brunetta impone che le amministrazioni rendano note le informazioni

Ovviamente nel totale al lordo sono compresi lo stipendio annuo, la retribuzione di posizione e la retribuzione di risultato.

Gianni Nicita

●●● Paghe robuste per i dirigenti pubblici. La legge numero 69 del 18 giugno 2009 (la legge Brunetta per intenderci) "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile" impone, all'articolo 21, comma 1, che tutte le pubbliche amministrazioni debbano rendere note, attraverso i propri siti internet, alcune informazioni relative ai dirigenti (curricula vitae, retribuzioni, recapiti istituzionali) e i tassi di assenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale. E nel sito della provincia sono già stati pubblicate le retribu-

zioni dei dirigenti per l'anno 2009.

Ovviamente nel totale al lordo sono compresi lo stipendio annuo, la retribuzione di posizione e la retribuzione di risultato.

Complessivamente sono 17 i dirigenti alla Provincia, compresi Luciano Migliorisi, Guglielmo Puzzo e Luigi Fratantonio che sono andati in pensione a luglio 2009. Tra parentesi è indicata la retribuzione del 2008. Gaetano Abela 93.936 euro (94.418,14); Salvatore Buonmestieri 96.402 euro (95.446,24); Vincenzo Corallo 96.939 euro (106.779,72); Giancarlo D Martino 92.948 euro (106.779,72); Giovanni Failla 94.536 (96.275,28); Raffaele Falconieri 99.755 euro (96.108,49); Luigi Fratanto-

nio 69.966 euro (114.226,07); Carmelo Giunta 111.447 euro (98.643,38). Ed ancora Salvatore Maucieri 102.616 euro (112.804,93); Salvatore Mezzasalma 142.440 euro (155.178,64); Luciano Migliorisi 68.634 euro (103.378,55); Guglielmo Puzzo 66.787 euro (105.375); Giuseppina Di Stefano (incarico dal 3 agosto al 31 dicembre 2009) 34.056 euro; Giancarlo Migliorisi (incarico dal 3 agosto al 31 dicembre 2009) 32.622; Lucia Lo Castro (incarico a scavalco per 3/5 dal primo agosto al 31 dicembre 2009) 20.287 euro; Benedetto Russo (direzione generale dal primo gennaio al 31 marzo e incarico dirigente dal 3 agosto al 31 dicembre) 71.226 euro (104.544,77); Salvatore Piazza (segretario e direzione generale) 156.680 euro (146.321,28). (GN)

LA NORMA IMPONE
PURE DI RENDERE
NOTI I TASSI
DI ASSENZA

Al via «Faimpresa»

Ragusa. Progetto per l'imprenditoria giovanile

Primo appuntamento per un importante e significativa iniziativa che punta ai giovani e alle prospettive per il loro futuro. Ha preso il via ieri la prima attività di "Faimpresa" il progetto promosso dalla Provincia regionale di Ragusa - Assessorato alla Formazione professionale, in sinergia con Openproject Ragusa che mira a stimolare e ad incentivare l'imprenditoria giovanile. "Sosteniamo la nascita di nuove idee", il motto del progetto per lo sviluppo della cultura d'impresa che nella mattinata di ieri, presso la sede della Provincia, ha visto lo svolgimento del primo seminario informativo. Presenti i funzionari di Sviluppo Italia che hanno affrontato temi che riguardano il lavoro autonomo, la microimpresa e il franchising, cercando di dare risposte ad un folto

pubblico interessato, composto soprattutto da giovani che hanno già delle idee imprenditoriali da portare avanti. Nei successivi appuntamenti si darà spazio al ruolo della Crias, al Fondo regionale per il commercio, al rapporto con i consorzi fidi e le banche. "Si entra nel vivo del progetto - spiega l'assessore provinciale alla Formazione Professionale, Giuseppe Cilia - e lo si fa con le prime attività di informazione e orientamento che permettono di capire più da vicino il mondo del lavoro. Si è iniziati con Sviluppo Italia, la società che aiuta a creare dei percorsi per arrivare allo start up delle imprese. L'obiettivo del nostro progetto "Faimpresa", voluto anche dal presidente Franco Antoci, è quello di favorire nuovi investimenti".

R. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Università Iniziativa parlamentare Facoltà di Lingue, bloccato all'Ars contropiede catanese

Giorgio Antonelli

La deputazione regionale iblea ha sventato ieri un tentativo di "golpe" ai danni del nascente quarto polo pubblico universitario siciliano. Nel corso della seduta dedicata all'attività ispettiva, infatti, il deputato regionale catanese Concetta Raia (Pd), ha presentato un ordine del giorno, firmato anche da Giuseppe Areana (Mpa), che impegnava il governo regionale a trasferire da Ragusa a Catania la sede dell'Università di Lingue.

A opporsi il deputato modicano Riccardo Minardo, prontamente intervenuto in aula per confutare le tesi portate avanti dai suoi colleghi, evidenziando come la facoltà di Lingue sia sorta proprio a Ragusa, pur esplicando a oggi la propria attività in convenzione con l'Ateneo di Catania. Ma soprattutto come la facoltà, che conta migliaia di iscritti, dovrà necessariamente costituire la base (sia in termini d'iscritti, sia, di conseguenza, sul piano finanziario) del nascente quarto polo pubblico a rete. Pur garantendo agli studenti di Lingue a Catania di poter ultimare il corso di studio in quella città. Dal 2011-2012, però, le nuove iscrizioni dovranno avversi solo nel capoluogo ibleo.

A dar man forte a Minardo, anche Orazio Ragusa (Udc) e i deputati Roberto Ammatuna e Pippo Digiacomo (Pd), che hanno rilanciato ed enfatizzato le argomentazioni a sostegno della necessità che Lingue abbia sede a nel capoluogo ibleo, senza "concorrenza" nei centri universitari limitrofi, stante anche il consolidamento dello storico ateneo di Catania, già forte di una dozzina di altre facoltà e di migliaia e migliaia di studenti.

L'assessore regionale alla Pub-

blica istruzione, Mario Centorino, visto le contrapposizioni sviluppatesi durante il dibattito, ha chiesto alla deputata Raia di ritirare la mozione. Così non è stato, ma l'autorevole intervento di Centorino ha comunque sconsigliato la votazione che avrebbe probabilmente spaccato l'aula. L'assessore Centorino ha perciò "relegato" a mera raccomandazione la mozione della Raia.

L'episodio di ieri all'Ars la dice lunga sui cammino ancora irti di difficoltà che il nascituro quarto polo pubblico dovrà affrontare. Ed impone una oculata attività di "vigilanza" da parte di tutte le istituzioni locali. Almeno, sin quando il ministero dell'Istruzione e dell'Università (nei giorni scorsi è stata rinviata a data da destinarsi una riunione al riguardo ritenuta fondamentale) non assumerà la decisione definitiva sull'istituzione della nuova Università a rete siciliana. ▲

FINANZA. La società presenterà istanza per riaprire il depuratore

L'inchiesta Corfilac L'azienda: chiederemo il dissequestro

Il Corfilac prende posizione dopo le nuove visite delle Fiamme Gialle presso la sede. Il Consorzio Ricerca Filiera Lattiero Casearia, tiene a precisare che le indagini in corso da parte della Guardia di Finanza su delega della Procura della Repubblica, in atto affidate alla Tenenza di Modica, hanno avuto avvio in data 23 febbraio. «Da allora, nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati presso la struttura consortile (ben 12, dalla fine di febbraio ad ieri) i militari della Guardia di Finanza hanno avuto modo di acquisire vastissima e completa documentazione, afferente ad ogni aspetto delle attività di ricerca e gestionali (contabili e amministrative) del Consorzio presieduto da Giuseppe Licita. Tra queste, la documentazione relativa alle spese effettuate a mezzo dell'unica carta di credito in uso al Consorzio e dei relativi riscontri

da estratto di conto corrente bancario, già richiesta il 16 aprile e puntualmente prodotta dagli Uffici Amministrativi dell'Ente». «Non possiamo dunque che accogliere - aggiunge l'Ufficio Stampa del Corfilac - con il migliore favore la notizia degli avvenuti riscontri presso l'istituto di credito nostro referente, i quali daranno ragione delle risultanze contabili già messe a disposizione delle autorità di riferimento (corrispondenti ad un importo medio di spesa effettuato tramite carta di credito pari a circa 8000 euro l'anno per l'intero periodo dal 2005 al 2009)». Per il Corfilac, quindi, quelle degli ultimi giorni non sono nuove indagini «inquadrandosi, l'accertamento sull'utilizzo della carta di credito, nel più ampio contesto dei controlli già avviati, nulla allo stato essendo stato rilevato sulla legittimità delle suddette spese. Nel confermare la

più ampia fiducia nei confronti delle autorità inquirenti, si conferma altresì che il Consorzio ha dato mandato ai propri legali per ottenere il dissequestro del depuratore delle acque reflue onde poter procedere alle già avviate procedure per la riparazione del guasto, verificatosi nell'intervallo tra gli ordinari interventi di verifica e controllo periodici, l'ultimo dei quali effettuato a dicembre 2009. Per quanto riguarda le assunzioni il Corfilac ha indetto regolari procedure concorsuali a rilevanza pubblica».
[SM]

Il consorzio annuncia l'intenzione di adoperarsi in tutti i modi per recuperare il denaro

Corfilac con i conti in rosso mancano anche i fondi del 2009

Prosegue l'inchiesta della magistratura: «Abbiamo ampia fiducia»

Antonio Ingallina

Il sospirato sollievo che era stato tirato dopo l'approvazione della Finanziaria regionale è già dimenticato. Il Corfilac, infatti, non ha visto ancora un solo euro di quanto gli spetterebbe e questo rende la situazione finanziaria del consorzio di ricerca assai complessa. E non si tratta dei fondi per l'anno in corso, ma di quelli a copertura del 2009. «Il mercato accreditò delle somme - fa presente il consorzio - accresce le difficoltà finanziarie e i disagi ai quali da ormai ben più di un semestre siamo costretti dalle determinazioni dell'amministrazione regionale». Eppure, i revisori dei conti, il 29 aprile scorso, hanno espresso il parere favorevole sul consuntivo 2009 del Corfilac.

Una situazione che rende problematica l'attività di ricerca del Consorzio che il governo regionale aveva pensato di sciogliere, unificandolo con tutti gli altri. La situazione non è delle più facili perché «l'ente - si spiega ancora in una nota del Corfilac - trova le proprie attività pesantemente ostacolate da gravi problemi di liquidità generati dalle omissioni della Regione». In pratica, si aggiunge, «è costretto a procrastinare sine die tanto il pagamento degli stipendi e delle altre spettanze al personale, quanto il pagamento dei fornitori». Inoltre, è costretto «a rallentare le attività ordinarie di ricerca e trasferimento dei risultati alle aziende, a bloccare gli approvvigionamenti di materiale di consumo per i laboratori e le manutenzioni ordinarie».

Per cercare di venire a capo della situazione, il Corfilac ha annunciato l'intenzione di adoperarsi «per il recupero delle somme

anche dovute, attivando tutti i provvedimenti necessari ed opportuni a garantire il regolare proseguo delle attività tecniche e di ricerca e di ogni onere a queste connesse».

Ma i problemi per il consorzio presieduto da Giuseppe Licitra non arrivano solo dai ritardi nell'erogazione dei fondi da parte della Regione. C'è anche, infatti, la preoccupazione per l'inchiesta avviata dalla Procura sull'attività complessiva del consorzio, che, tra le altre cose, ha portato anche al blocco del depuratore delle acque reflue, che è stato trovato poco funzionante. A condurre l'indagine sono i militari della Guardia di Finanza, che, a partire dal 23 febbraio scorso (quando si sono presentati per la prima volta nei locali del Corfilac) hanno ac-

quisito una vastissima documentazione relativa a ogni aspetto dell'attività di ricerca e di quella gestionale del consorzio.

Tra le altre cose, l'attenzione dei finanzieri si è appuntata sull'utilizzo della carta di credito in uso al Consorzio. Ed anche per questa i militari hanno acquisito tutta la documentazione disponibile. «Non possiamo - chiarisce il Corfilac - che accogliere con il migliore dei favori la notizia degli avvenuti riscontri nell'istituto di credito referente» circa l'uso della carta di credito. Il Corfilac, quindi, conferma «la più ampia fiducia nei confronti degli inquirenti» ed annuncia di aver «dato mandato ai propri legali per ottenere il dissequestro del depuratore per procedere alla riparazione del guasto».

CONSORZI

Corfilac in difficoltà finanziarie

m.b.) Il mancato accredito delle somme ancora dovute per il 2009 da parte della Regione accresce le difficoltà finanziarie e i disagi del Corfilac. Lo rivela la stessa struttura che segnala che "da ormai ben più di un semestre il consorzio è costretto dalle determinazioni dell'Amministrazione Regionale. Nonostante in data 29 aprile 2010 il collegio dei revisori dei conti del Corfilac, riunitosi a Palermo nei locali del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali, abbia espresso proprio parere favorevole sul conto consuntivo del 2009, verificando, tra le altre cose, la completezza della documentazione e la regolarità della gestione contabile del Corfilac alla luce della legislazione vigente, e nonostante sia intervenuta in sede di approvazione della legge finanziaria e di bilancio della Regione Siciliana la riconferma del contributo regionale per l'anno 2010, tutto resta fermo". La Regione, secondo quanto dichiarato dal Corfilac, non ha ancora erogato il saldo del 2009. "Oggi, di fatto, l'ente, trova le proprie attività pesantemente ostacolate dai gravi problemi di liquidità generati dalle omissioni della Regione, ed è costretto a procrastinare, sine die, tanto il pagamento di stipendi e altre spettanze al personale dipendente, quanto il pagamento dei fornitori, quanto a rallentare le attività ordinarie di ricerca e trasferimento dei risultati alle aziende, bloccare gli approvvigionamenti, con il blocco di alcune attività".

AMBIENTE. L'assessore comunale, Tiziana Serra: «Aspettiamo che l'assemblea dei sindaci nomini i liquidatori dell'Ato»

Emergenza discariche, futuro incerto La proroga per Mazzarrà scade il sei

In attesa delle scadenze dovrebbero concretizzarsi gli impegni assunti dai sindaci del comprensorio per risolvere una complessa vicenda.

Concetta Bonini

●●● In assenza degli organi direttivi dell'Ato Ambiente, decaduti per la sfiducia pronunciata dall'assemblea dei sindaci, il problema del conferimento dei rifiuti è fermo all'ennesima impasse, particolarmente per quanto riguarda Modica e il suo comprensorio. Attualmente c'è il buio assoluto oltre la proroga di venti giorni (che scade il sei giugno prossimo) che è stata concessa dal collegio dei revisori dei conti dell'Ato all'appalto per il trasporto dell'immondizia nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, così come è attualmente gestito, ovvero attraverso i tir che ogni mattina accolgono l'immondizia dai

compattatori del comprensorio e iniziano un lungo viaggio di 280 chilometri da Ragusa fino a Mazzarrà. Una proroga che si limita a ricaricare il timer del conto alla rovescia, prima che ci si trovi di nuovo, e stavolta definitivamente, senza soluzione. "Al momento di fatto stiamo ad aspettare - spiega l'Assessore all'Ecologia Tiziana Serra - che l'assemblea dei sindaci di giorno 27 maggio provveda a nominare i commissari liquidatori, come prevede la legge. A quel punto si dovrà decidere cosa fare e, sempre in base alla nuova legge, la pianificazione passerà dalla Regione e gran parte delle competenze saranno trasferite ai comuni". Parallelamente a quest'attesa infatti va dei destini dell'Ato, durante la quale nessuno sembra voler o potere prendere in mano le redini della situazione, dovrrebbe muoversi il tavolo di programmazione per realizzare gli impegni presi dai sindaci:

allargare la discarica di Cava dei Modicani a Ragusa, realizzare una nuova vasca nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria, mettere in sicurezza la discarica di San Biagio a Scicli e, a lungo termine, realizzare una discarica a Ispica o in qualunque comune del comprensorio

modicano vi sia la disponibilità di un sito, che a quanto pare non è stato individuato a Modica. Bisogna tenere conto, infatti, che anche dal Messinese arrivano notizie circa l'imminente saturazione di Mazzarrà di Sant'Andrea, che già entro il mese di luglio potrebbe chiudere le

porte ai rifiuti ibei, in qualunque modo essi vi siano condotti (solo il Comune di Modica vi conferisce quasi 70 tonnellate al giorno). "Mi lascia comunque perplessa la programmazione che ci si è dati a livello provinciale - spiega Tiziana Serra - e penso che dovremmo puntare molto di più sulla prevenzione ovvero sulla complessiva riduzione dei rifiuti da smaltire in discarica. A mio personalissimo parere, risolveremo molto di più stringendo i tempi per attivare una raccolta differenziata porta a porta spinta in tutti i Comuni della Provincia, razionalizzando definitivamente il problema del conferimento sotto il profilo degli spazi e dei costi". La giunta municipale di Modica ha già approvato il mese scorso la delibera per l'attivazione del "porta a porta", per cui si dovrà procedere con un bando di gara triennale per un appalto di oltre 13 milioni di euro. (cor)

L'EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA lo ha affermato durante un'audizione davanti alla Commissione d'inchiesta

Gestione dei rifiuti, «c'è una diffusa illegalità»

●●● "C'è una diffusa illegalità nella gestione dei rifiuti nel Comprensorio di Modica, che non è controllabile e che certamente non può essere controllata dall'intervento del magistrato in sede giurisdizionale". Parole pesanti, quelle dell'ex Procuratore della Repubblica di Modica, Domenico Platania, nel corso di un'audizione davanti alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse a questa tipologia di attività". Un'audizione di qualche tempo fa i cui contenuti sono diventati ormai pubblici. "Occorre partire

da un controllo giurisdizionale, ma soprattutto amministrativo, sull'attività degli enti pubblici territoriali che presiedono la gestione del ciclo di rifiuti", sostiene Platania. "Ma gli enti pubblici territoriali, in base alle esperienze da me mature - afferma ancora Platania - non mi sembrano preparate alla gestione di questo fenomeno, dal punto di vista tecnico-amministrativo. Mi sono reso conto che il lavoro svolto a Modica negli ultimi tempi calza perfettamente con le problematiche nazionali sul tema della gestione del ciclo dei rifiuti e delle connessioni o inter-

connessioni che possono esistere con la criminalità organizzata". In ordine alla sussistenza di problemi teali che concernono la gestione del ciclo dei rifiuti, Platania si era detto convinto che occorre partire da un controllo giurisdizionale, ma soprattutto amministrativo, sull'attività degli enti pubblici territoriali che presiedono a questa tipologia di attività. "In molteplici indagini, ho riscontrato che i dirigenti preposti a questi servizi non sono assolutamente idonei e le ditte che si propongono per la gestione del ciclo dei rifiuti non disdegnano perpe-

trare frodi o inadempimenti nelle pubbliche forniture che sono chiamate a soddisfare. In sostanza, ho rilevato una diffusa illegalità, che non è controllabile e che certamente non può essere controllata dall'intervento del magistrato in sede giurisdizionale: vi sono grosse difficoltà di verifica su quello che effettivamente avviene attorno a tale gestione. Per lo più, le operazioni di smaltimento dei rifiuti e di conferimento nelle discariche autorizzate gestite da altre ditte avvengono senza che vi sia alcun controllo da parte della pubblica amministrazione.

Non si sa mai esattamente quanti compattatori ritirano i rifiuti ogni giorno in una città o in un comprensorio, quanti operai sono addetti a queste operazioni, quali sono le quantità di rifiuti che confluiscono nelle discariche". (SAC)

SU INTERNET. È dirigente del settore Avvocatura e percepisce 139 mila euro

Sul sito del Comune le paghe robuste: il più «ricco» è Frediani

••• Anche sul sito Internet del Comune è possibile prendere visione degli stipendi dei dirigenti di Palazzo dell'Aquila per il 2009. Ovviamente per tutti si tratta di cifre lorde.

Il più pagato è stato l'avvocato Angelo Frediani, dirigente del Settore Avvocatura. Ha preso 139.176,99 euro. Ad uno stipendio tabellare di 40.129,66 euro, uguale per tutti i dirigenti, si aggiunge la retribuzione di posizione, che anche in questo caso è per tutti uguale, ossia 40.590,42 euro. Poi ci sono le retribuzioni di risultato, che per Frediani sono pari a 4.892,20 euro. Ma a far lievitare la cifra è la voce "altro", pari a 50.908,25 euro. Sono le somme corrisposte dal Comune come una sorta di onorario, ridotto rispetto a quanto prendereb-

be un libero professionista, per le cause affrontate. Lo scorso anno Frediani aveva percepito 156.258,81 euro. A seguire c'è l'ingegnere Giulio Lettice (Ambiente ed Energia) con 116.452,94 euro, 26.000 dei quali frutto di progettazione interna. Poco meno, ossia 112.667,29 euro per Giorgio Colosì (Centri storici), che ha ricevuto per le progettazioni 21.000 euro. Due i dirigenti che hanno percepito 103.000 euro, Francesco Lumiera (Affari generali) e Michele Scarpulla (Manutenzione e gestione infrastrutture). Lo scorso anno Scarpulla aveva percepito 173.702,90 euro. Più di 80.000 euro riferite alla voce "altro", relativa soprattutto alle spese per l'incarico di Responsabile unico del procedimento

per la realizzazione del Porto. Con poco più di 96.000 euro c'è poi il direttore generale, Giuseppe Salerno seguito dall'architetto Ennio Torrieri dirigente del settore Urbanistica con 95.096,27 euro. A seguire: Michele Busacca (Personale) 92.603,21 euro, Giuseppe Mirelli (Affari patrimoniali e contratti) 91.270,86 euro, Salvatore Scifo (Capo di gabinetto) 91.016,69 euro, Alessandro Licita (Servizi sociali) 90.873,71 euro, Senti Distefano (attualmente Sviluppo Economico) 89.624,66 euro, Rosario Spata (Polizia municipale) 81.402,62 euro, Elide Ingallina (dal primo febbraio dirigente del settore Cultura, Istruzione e attività sportive) 75.814,56 euro. Infine il segretario generale, Benedetto Buscema, che ha percepito 42.532,87 euro (il suo contratto è iniziato il primo agosto 2009), e Concetta Pagoto (Servizi contabili) ha ricevuto 67.866,96 euro con un contratto iniziato il primo marzo dello scorso anno. Nel 2009 le retribuzioni sono state per 1.559.130 euro, contro 1.747.213 euro del 2008. (DABO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

PENSIONI
Cremagliera delle finestre di uscita per anzianità (da due a una) e vecchiaia (da quattro a due) per il 2011. Si tratta sulle indennità per gli invalidi

STATALI
Congelamento della spesa per i salari al 2009. E' previsto il blocco dei rinnovi dei contratti, delle erogazioni e di tutti gli automatismi. Stop ai turn over

UNA TANTUM
Il prelievo una tantum (per uno o due anni) riguarderà gli stipendi di dirigenti statali e docenti universitari oltre gli 80 mila euro e le pensioni d'oro

ENTI E POLITICA
Accorciamento di enti pubblici e di ricerca. Taglio di missioni, consuetudine e organismi collegiali. Taglio del 10% delle indennità di ministri e sottosegretari

Arriva un prelievo una tantum su dirigenti pubblici e pensioni d'oro

Il 10% in meno a ministri e sottosegretari. Manovra subito

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il decretone da 25-27 miliardi sarà con tutta probabilità varato dalla riunione dell'esecutivo della prossima settimana. Il ministro dell'Economia Tremonti è intenzionato ad accelerare i tempi, anche per ottenere la conversione del decreto prima della pausa estiva. Sull'ultimo chilometro della manovra cala tuttavia il gelo tra governo e Cgil: il sindacato di Epifani non è stato invitato al vertice convocato ieri dal titolare dell'Economia cui hanno preso parte Confindustria, Cisl e Uil. Resta aperta la possibilità che il decreto venga spezzato in due tranches, con due provvedimenti varati in rapida successione.

Dalle ultime indiscrezioni intorno al menù emerge un rafforzamento del taglio delle indennità per ministri e sottosegretari: dal 5 per cento proposto da Calderoli al 10 per cento che dovrebbe entrare nel decreto.

Inoltre, i redditi più elevati di statali e pensionati saranno chiamati a contribuire con un prelievo una tantum (si discute

universitari. Sulla stessa lunghezza d'onda il prelievo, anche questo una tantum, previsto sulle cosiddette pensioni d'oro, quelle che superano otto volte il minimo raggiungendo i 3.500 euro mensili.

Confermato il dimezzamento delle finestre per anzianità e vecchiaia per 2011, il blocco di contratti e automatismi per il pubblico impiego e la revisione delle norme sulle indennità di accompagnamento per gli invalidi. Si concretizza anche il piano di taglia la spesa pubblica improduttiva: nel menu figurano un programma di riduzione del 10-15 per cento ai consumi intermedi, riduzioni di consulenze, missioni, organi collegiali e gettoni di presenza. Nel mirino anche gli enti: si parla di accorpamenti (per quelli di ricerca e dell'Ise) e di cancellazione per la lungalista degli «iputili». Contrasto all'evasione ed elusione fiscale completeranno l'intervento, ma sul tavolo c'è anche la riapertura del concordato preventivo e il condono per gli immobili fantasma.

La stretta riguarderà anche le società controllate dal Tesoro: a

barile», avverte la magistratura contabile. La Corte è scettica anche sui prospettati interventi sugli stipendi di magistrati e dipendenti pubblici: «Non porterebbero una gran cifra e sarebbe più un segnale che un intervento per fare cassa». Infine la Corte ha invitato il governo a non sottovalutare «i rischi latenti e i perduranti problemi di credibilità della folla all'evasione». Infine ieri la Camera ha approvato il progetto di legge di iniziativa parlamenta-

re e bipartisan per concedere la pensione anticipata ai genitori di figli disabili al 100 per cento. Potranno accedere al prepensionamento nel settore privato gli uomini a 60 anni e le donne a 55, che abbiano maturato almeno venti anni di contributi. Il provvedimento passa ora al Senato dove dovrà essere trovata una soluzione alla contestata esclusione dai benefici del personale della scuola e degli enti locali.

OPP. RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto anticipato alla prossima settimana. Disabili, prepensionamento per i familiari

se per un anno o due). E' infatti questa la forma che assumerà il prelievo del 10 per cento su quanto eccede gli 80 mila euro lordi di stipendio di dirigenti pubblici, magistrati e professori

queste aziende saranno assegnati inediti obiettivi di risparmio che, una volta raggiunti, dovranno essere trasferiti all'azionista-Stato sotto forma di dividendi.

Mentre si lavora ai dettagli della manovra un monito al governo arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha presentato il «Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica» del 2009. «Ci sono margini strettissimi, perché è già stato raschiato il fondo del

Conti pubblici La manovra

Il premier Silvio Berlusconi: «La realtà vera non è quella che si vede nella fluctuation delle Borse»

Manager pubblici, stipendi giù del 10%

Per ministri e onorevoli taglio del 15%, stretta in tre fasi sulle case abusive

ROMA - Una sforbiciata del 10% per due o tre anni agli stipendi dei manager pubblici superiori ai centomila euro. Una nuova stretta a Regioni e Comuni di almeno 4 miliardi nel biennio. Un taglio secco alle retribuzioni dei parlamentari e dei ministri del 15% e non del solo 5% proposto dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli. La possibilità che le Regioni poco virtuose possano introdurre ticket sanitari a loro discrezione. E, ancora, un concordato per gli immobili che non figurano nel catasto, in grado di portare nelle casse dello Stato altri 1,5 miliardi. Oltre alle misure per ridurre gli sprechi, lotta agli evasori e ai falsi invalidi, il taglio delle auto blu.

Sono queste le indiscrezioni che ieri sera hanno cominciato a circolare dopo l'incontro tra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e le parti sociali, Cgil esclusa. Interventi che confermano il menù anticipato in questi giorni, che comprenderebbe anche ritocchi alle pensioni e molti tagli di spesa. Per la Corte dei Conti il crollo del Pil di questi ultimi anni è costato una perdita di ricchezza pari a 130 miliardi, ma sul fronte dei risparmi «c'è ancora una massa aggredibile pari a 80 miliardi».

Ed ecco allora che Tremonti ci prova. Trovando, in questa fase di emergenza, anche la disponibilità dei presidenti di Camera e Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani a fare la loro parte. Palazzo Madama, in particolare, ha fatto sapere che proporà nei prossimi giorni di ridurre il sistema retributivo e pensionistico dei propri dipendenti. Già circola l'ipotesi di portare da 65 a 67 anni l'età pensionabile.

In attesa che il ministro illustri le nuove misure per rendere più stringente la lotta all'evasione, ieri sono circolati particolari sul concordato per far emergere le case fantasma, ora facilmente rintracciabili con il satellite. L'operazione avverrebbe in «tre fasi». Ci sarebbe la possibilità di regolarizzare l'abuso entro un paio di mesi con il pagamento delle imposte dei due anni precedenti. La seconda finestra, che si aprirebbe entro sei mesi, consentirebbe di mettersi in regola pagando però il

dovuto per le ultime cinque annualità. Per chi aderisce dopo quel termine scatterebbero le sanzioni. Sarebbero già in corso le simulazioni dell'Agenzia del territorio per stabilire i meccanismi e i regolamenti più idonei.

Quanto alla possibile reintroduzione del ticket sanitario - era di 10 euro sulla specialistica e diagnostica - l'idea è quella di dare libertà ai governatori per stabilire entità e oggetto del contributo. Il Fondo sanitario potrebbe essere ridotto dando la facoltà alle Regioni di introdurre nuove compartecipazioni. Tra Inps e Ragioneria sono invece an-

ra in corso le riconoscimenti sui possibili interventi sulle pensioni d'invalidità, la cui spesa è lievitata in otto anni da 8 a 16 miliardi di euro. Ma i risparmi, come aveva previsto Giuliano Cazzola (Pdl) potrebbero non essere così grandi, perché le pensioni sono tantissime e le verifiche richiedono tempo. Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino apre al rigore tremontiano sul fronte dei costi della politica e propone «una commissione di saggi per rimodulare tutte le indennità dei componenti delle assemblee elettive».

Roberto Bagnoli

4

Miliardi Tagli delle risorse destinate a Regioni e Comuni previsti nell'arco di un biennio

1,5

Miliardi attesi dal concordato per gli immobili fantasma che prevede tre finestre temporali per l'adesione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme I tempi

La vera difficoltà risiede nella vendita del patrimonio immobiliare e nuove approfondire la prospettiva di costituire un apposito fondo

Salvo Tramonti

Lo Stato «cede» terreni, spiagge e laghi

Federalismo demaniale in Consiglio dei ministri. Esclusi i fiumi che attraversano più Regioni

ROMA — Ci saranno tempi un po' più lunghi, ma il federalismo demaniale, con il trasferimento di una parte del patrimonio pubblico agli enti territoriali, sarà più incisivo ed avverrà con più trasparenza e maggiori garanzie per lo Stato e i cittadini. Rispetto al testo originario, infatti, il provvedimento che sarà varato oggi dal Consiglio dei ministri e subito pubblicato in Gazzetta, contrerà, dopo il parere espresso ieri dal Parlamento, alcune novità sostanziali. A cominciare dal fatto che nella legge sarà scritto nero su bianco il vincolo di destinare alla riduzione del debito i provenienti dell'eventuale dismissione dei beni, che potrà avvenire solo dopo la loro valorizzazione e dopo una valutazione di congruità dei prezzi a opera dello Stato.

I beni trasferibili

Sono 9.127 immobili, 9.832 terreni e una settantina di piccoli aeroporti (con un valore di inventario di 3,2 miliardi di euro), che sa-

Il trasferimento

Sono 9.127 immobili, 9.832 terreni per un valore di inventario di 3,2 miliardi di euro

ranno ceduti a titolo "non oneroso" ai Comuni che li chiedono, perché siano valorizzati, ed eventualmente ceduti. Poi ci sono i beni demaniali, ovvero miniere, spiagge, laghi e fiumi, che passeranno a Regioni e Province e potranno essere dati solo in concessione. Il Parlamento ha chiesto e ottenuto che restino allo Stato i fiumi che attraversano più Regioni, a meno di un'intesa tra le stesse, e che alle Province, insieme alle miniere, passino i laghi che si trovano interamente sul loro territorio. Le Province avranno anche una quota dei canoni conces-

sori sul demanio idrico. Altra novità è che i Comuni potranno ricevere con gli immobili anche «mobili e arredi ivi contenuti», nonché le aree portuali dismesse.

I vincoli

Lo Stato resterà comunque proprietario dei parchi nazionali, delle aree protette, dei giacimenti di gas e di petrolio e della rete stradale nazionale. Anche il demanio militare, per ora, non sarà trasferito. Il governo, però, darà un anno di tempo alla Difesa per individuare i beni di cui non ha più bisogno e che potranno essere ceduti in un secondo momento. Dal federalismo demaniale sono esclusi anche i beni della Presidenza della Repubblica, della Ca-

mera, del Senato e degli organi costituzionali.

Spiagge, laghi e fiumi potranno essere dati in concessione, ma resteranno indisponibili e non potranno mai essere venduti. Il Parlamento ha chiesto, e il governo ha accettato, due vincoli importanti. La sdeemanializzazione, cioè il passaggio al patrimonio disponibile, potrà essere decisa solo dallo Stato, mentre sui beni demaniali non potranno mai essere costituiti «diritti di superficie».

Vuol dire, ad esempio, che chi costruisce un ristorante sulla spiaggia avuta in concessione non potrà mai esserne proprietario, né impedire l'accesso all'arenile.

Procedure e tempi

Il calendario si allunga di un paio di mesi rispetto alla tabella di marcia originale. Entro 90 giorni le amministrazioni centrali dovranno indicare i beni in uso che intendono conservare, motivando la richiesta, sulla quale l'Agen-

I bei sul territori

Valle d'Aosta	1,12
Piemonte	211,30
Liguria	184,74
Lombardia	315,70
Toscana	181,33
Lazio	859,75
Sardegna	34,74
Campania	230,43
Trentino A. A.	67,67
Friuli V. G.	93,11
Veneto	364,51
E. Romagna	133,06
Marche	38,27
Umbria	12,65
Abruzzo	53,82
Molise	21,28
Puglia	112,13
Basilicata	48,60
Calabria	129,71
Sicilia	125,87

zia del Demanio potrà chiedere chiarimenti. Passati altri tre mesi il governo pubblicherà l'elenco dei beni residui, quelli che potranno essere ceduti agli enti territoriali. Dopo 60 giorni questi ultimi dovranno farne richiesta, spiegando a loro volta cosa intendono farne. In caso di utilizzo differente (altra novità) sono previste sanzioni e, al limite, l'intervento del governo con poteri sostitutivi. Ancora due mesi ed arriveranno i decreti per il passaggio di proprietà. Se tutto va bene i primi cespiti saranno ceduti a fine marzo 2011.

Dismissioni e debito

I beni patrimoniali potranno essere venduti (o ceduti a fondi chiusi immobiliari) solo dopo la loro valorizzazione (cambiamenti di destinazione d'uso, bonifiche, ecc.), per impedire speculazioni. I fondi dovranno essere partecipati in prevalenza dagli enti territoriali ed è previsto che possa entrare anche la Cassa Depositi e Prestiti. Il 75% dei proventi della vendita dei beni dovrà essere usato per la riduzione del debito locale (e, se non esiste, alla spesa per investimenti) e per il restante 25% all'abbattimento del debito pubblico nazionale. La dismissione, inoltre, potrà avvenire solo dopo che l'Agenzia del Demanio o del Territorio abbiano accertato la congruità dei prezzi di vendita. Le spese di manutenzione dei beni trasferiti saranno scomputate dal Patto di Stabilità. Mentre i beni che non vuole nessuno, né lo Stato, né gli enti territoriali, torneranno al demanio.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RIPARATA

Laghi, strade e spiagge alle Regioni e anche il personale sarà trasferito

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Eccolo il primo tassello del federalismo, quello che prevede il trasferimento dei beni pubblici dal Demanio agli enti locali come regioni, province, comuni, grandi aree metropolitane e comunità montane. Mentre la Lega brinda e parte dell'opposizione annuncia battaglia, la mappa del Paese è destinata a cambiare radicalmente: il testo - limato fino a ieri sera in vista del Consiglio dei ministri di oggi - introduce infatti il passaggio dallo Stato alle autonomie di fiumi, spiagge, strade, aeroporti, miniere, caserme e patrimonio artistico.

Andando con ordine, il federalismo

Gli enti locali potranno vendere i beni (tranne quelli vincolati) ma il ricavato sarà usato per risanare il debito

prevede il trasferimento a titolo gratuito dei beni del Demanio che verranno identificati con un decreto del governo entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore. In linea di principio verranno assegnati ai comuni, a meno che richiedano una gestione unitaria: in questo caso andranno agli enti di livello superiore (provincia o regione). Chi si aggiudicherà un bene dovrà garantire «la sua massima valorizzazione funzionale». In poche parole dovrà rimetterlo in sesto e possibilmente farlo fruttare, o comunque

TRASFERIMENTO
I beni del demanio saranno trasferiti a titolo gratuito agli enti locali

VALORIZZAZIONE

Comuni, province e regioni dovranno favorire la "massima valorizzazione funzionale", ossia dovranno adeguatamente utilizzare il bene ricevuto

VENDITE

I ricavi delle vendite degli immobili ricevuti dagli enti andranno alla riduzione del debito dell'ente stesso (75%) e all'ammortamento dei titoli di Stato (25%)

COMUNI E PROVINCE IN ROSSO

Agli enti locali in dissesto finanziario non possono essere attribuiti beni

renderlo attivo (immaginiamo una caserma in disuso trasformata in museo), altrimenti rischia il commissariamento da parte del governo. L'ente territoriale sarà libero di vendere quanto ricevuto dal Demanio (solo i beni definiti "disponibili" dal codice civile) ma dovrà usare il ricavato per risanare il debito pubblico: il 75% per l'abbattimento di quello locale, il resto per l'ammortamento dei titoli di Stato. Nessun bene verrà trasferito alle autonomie con i conti in dissesto.

Nel dettaglio, il demanio idrico e

marittimo andranno alle regioni: fiumi, laghi e spiagge. Una parte dei ricavi generati dalle concessioni (gli ombrelloni in riva al mare, per esempio) andranno alle province. Rimarranno però statali i grandi corsi d'acqua come il Po e il Tevere. Una sconfitta simbolica per la Lega, quella del Po, compensata dalla possibilità per le regioni di mettere le mani sui grandi laghi come il Garda (altro simbolo del federalismo padano) e il Maggiore: toccando diversi enti territoriali, però, potranno essere trasferiti solo nel caso di un accordo tra essi. Andranno invece alle province i laghi senza emissari, come quello di Bracciano. Potranno essere trasferiti anche strade e aeroporti di interesse locale e caserme dismesse. Così come le aree in disuso dei grandi porti già inserite nei programmi di riqualificazione. Per contro sono esclusi dal trasferimento reti stradali, ferrovie, porti e aeroporti di interesse nazionale. Alle province andranno invece le miniere, ad eccezione dei giacimenti di petrolio, di gas e dei siti per il suo stoccaggio. Trasferibili anche i beni del patrimonio artistico previo via libera della sovraintendenza. Manterranno comunque i vincoli ai quali sono già sottoposti e non potranno essere venduti. Rimarranno allo Stato Montecitorio, Palazzo Madama e il Quirinale, così come le sedi degli altri organi di rilevanza costituzionale. Il testo prevede infine la possibilità che al trasferimento di funzioni possa corrispondere il trasferimento del personale, in modo da evitare duplicazioni e sprechi.

OPPONENDO UNA PESCAIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La Lega festeggia e incassa il sì dell'Idv Il Pd, diviso, si astiene

Di Pietro: le regole vanno scritte insieme

ROMA — La Lega festeggia. Ha il federalismo, sia pure solo demaniale, da esibire al suo popolo, il lago di Garda da restituire ai gardesani (ma non il «dio Pos») e un Canaleotto (copia) da consegnare in dono al gran Capo, quell'Umberto Bossi che ha traghettato con polso fermo il Carrocio dagli istinti secessionisti di lotta degli inizi al più moderato federalismo di governo. La bicamerale per l'attuazione del federalismo ha concesso ieri il suo via libera al trasferimento dei beni demaniali. E a suggellare l'ennesima tappa «storica» del federalismo, ecco un duo inedito, in conferenza stampa: Roberto Calderoli e Antonio Di Pietro. A favore del provvedimento vota infatti l'Idv. Contrari Api e Udc. Il Pd, lacerato da venti contrari e favorevoli, alla fine decide per la via di mezzo e vota, scontentando molti, per l'astensione.

Bossi porta a casa, dunque, un pezzo di federalismo, insieme alla promessa di Silvio Berlusconi che anche quello fiscale «non subirà ritardi a causa della crisi». «Una grande rivoluzione culturale», annuncia Antonio Leone, vicepresidente Pdl della Camera. Nessuna «spoliazione dello Stato». E Calderoli assicura: «Non ci sono state marchette e non ci sarà duplicazione di conti: abbiamo anche recepito le indicazioni di Report». Di Pietro ribadisce che resterà all'opposizione, «ma regole e assetti isti-

tuzionali vanno scritti insieme». Lega e Idv si impegnano ad andare «in giro per il territorio» per spiegare «l'opportunità» dei provvedimenti sul demanio. Di Pietro ne approfittò per lanciare una stoccatata al Pd: «L'Idv non si astiene mai, perché non è politica quella politica che non decide. E non sono buoni pastori quelli che non sanno indicare la strada». Il Pd Francesco Boccia, favorevole al provvedimento, replica spiegando che «l'80 per cento del testo è stato modificato grazie a noi».

Ma nel Pd è polemica. Dario Franceschini spiega l'astensione: «Il testo uscito non è soddisfacente», ma ciò non toglie che sia «stato molto migliorato». Ma il partito è spaccato. Beppe Fioroni è contrariissimo e con lui i popolari. Molti altri erano favorevoli a un sì. «L'astensione è un com-

promesso che rischia di dare un messaggio sbagliato», ammette il sindaco di Brescia Paolo Corsini. «Così sembriamo né carne né pesce», aggiunge il milanese Emanuele Fiano, che interviene anche sul documento presentato da Franceschini in vista dell'assemblea di venerdì, che parla di «Italia unita»: «Ma non eravamo per un'Italia unita e federale?».

Ha votato no al federalismo demaniale l'Udc, che ha però ammorbidito la sua posizione, come ha riconosciuto anche Calderoli: «Apprezziamo lo sforzo del ministro — spiegano Gianpiero D'Alia e Gianluca Galletti — ma con questa norma si moltiplicheranno le spese». No più duro dall'Api, con Linda Lanzillotta: «Il testo contraddice alcuni principi fondamentali della Costituzione».

Drastica la sinistra radicale. Per il leader della Federazione della Sinistra Paolo Ferrero, «il federalismo demaniale è una schifezza». Altrettanto duro Angelo Bonelli, presidente dei Verdi: «Sono disgustato: in modo bipartisan si è deciso di vendere l'Italia». Qualche distinzione anche nella maggioranza. Il segretario del Pri Francesco Nucara è critico: «La cessione a titolo gratuito non è accettabile perché un bene ottenuto gratis è un bene che non ha valore. Il rischio è poi di non riuscire a sfuggire alle pratiche clientelari».

Alessandro Trocino

OPPOSIZIONE RISERVATA

Berlusconi frena sul taglio delle tasse “Ora impossibile, verrà col federalismo”

Via libera al decentramento demaniale col sì dell'Idv. Bossi esulta

FRANCESCO BEI

ROMA — La Lega coglie il suo primo successo di legislatura: il federalismo demaniale, primo passo verso quello fiscale, passa il vaglio del Parlamento e oggi diventerà legge con un decreto del Consiglio dei ministri. «Sono contento

— esulta Umberto Bossi — la tappa di oggi è molto importante». Anche Berlusconi, in un colloquio con Bruno Vespa per il libro "Nel segno del Cavaliere", rivendica il successo, legandolo alla promessa riduzione della pressione fiscale: «Il taglio delle tasse, per usare un concetto caro anche

a Tremonti, sarà il dividendo del federalismo fiscale». Insomma, per il momento l'abbassamento delle tasse dovrà aspettare. «In nessun paese d'Europa — si giustifica — si sta parlando di taglio delle tasse: la crisi economica non lo consente, e non lo consentirà fintanto che non sarà stata defini-

tivamente superata, cosa che ora non è avvenuta». In una conferenza stampa con Hosni Mubarak a villa Madama, più tardi addolcisce la pillola e sparge ottimismo. «Le borse viaggiano con regole proprie e la realtà vera dell'economia non è data dalle loro fluttuazioni». Ci sono infatti

«molti indicatori» dell'economia reale «che inducono all'ottimismo». Tra questi cita l'andamento delle esportazioni nel primo trimestre, ma anche «la svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro» e «l'incremento della raccolta pubblicitaria». Il premier assicura quindi che non ci sarà al-

cun rinvio del federalismo a causa della crisi economica: «Il federalismo fiscale sarà lo strumento più efficace di contrasto nei confronti dell'evasione. Non c'è alcuna ragione per cui il nostro programma debba subire ritardi».

Le opposizioni invece arrivano all'appuntamento divise e in polemica tra di loro: mentre l'Udc vota contro, il Pd sceglie l'astensione e l'Italia dei valori si schiera con il governo. Antonio Di Pietro sceglie di dare la massima pubblicità alla sua scelta, con un'inedita conferenza stampa insieme al ministro Roberto Calderoli. La Lega sparge comunque miele sul Pd: «Voglio ringraziare — dice il capogruppo Marco Reguzzoni — l'on. Franceschini e il Pd per l'importante voto d'astensione». Un'apertura ricambiata dal Pd. L'attuazione del federalismo, sottolinea il capogruppo Dario Franceschini, «è un provvedimento importante», e se «la Lega che predica la secessione e discriminia gli immigrati va contrastata con durezza, la Lega del federalismo invece mi interessa». Una scelta, quella dell'astensione, che Antonio Di Pietro attacca frontalmente: «L'Idv non si astiene mai perché non è politica quella politica che non decide». Il Pd, con Walter Vitali, rivendica al contrario il lavoro fatto per in commissione per «cambiare in profondità il decreto».

Sela Lega porta avanti la sua diplomazia parallela con le opposizioni, il Cavaliere è sempre tentato dall'accordo con l'Udc. Ieri pomeriggio, in Transatlantico, Fabrizio Cicchitto è uscito soddisfatto da incontro con Casini. Sul piatto Berlusconi avrebbe offerto il ministero dello Sviluppo Economico (in alternativa andrebbe Maurizio Lupi), due sottosegretari e due presidenze di commissioni, quelle occupate dai finiani Bongiorno e Baldassarri. Ma l'esistenza della trattativa viene secamente smentita dai centristi,



PDL-LEGA-IDV

La commissione bicamerale approva il decreto attuativo sul federalismo demaniale coi voti di maggioranza e Idv

PD

Il Partito democratico si è astenuto, «come atto di incoraggiamento verso una riforma necessaria»

UDC

I centristi di Casini hanno votato contro il decreto sul federalismo demaniale: «Si moltiplicheranno le spese»

API

Il nuovo gruppo di Rutelli ha votato contro, come l'Udc. «No alla massiccia vendita del patrimonio di tutti»